

Il retroscena

L'ex presidente della comunità montana: "Ho invitato Vendola qui molte volte, mai venuto"

Pd, da Sel arriva Ferrentino

Gli espulsi: "Vogliamo restare"

MARIACHIARA GIACOSA

E' DIVORZIO tra Antonio Ferrentino e Sel. Dopo sei mesi da separati in casa, ieri l'annuncio: il sindaco di Sant'Antonino di Susa, e consigliere provinciale, lascia il partito di Nichi Vendola e entra nel Pd. E guarda alle prossime elezioni.

Una decisione che arriva dopo i litigi con i vertici torinesi di Sinistra ecologia e libertà in par-

"Voglio lavorare per rilanciare il partito in Valsusa Come? Parlando d'altro"

ticolare sulla vicenda della Torino-Lione. Secco e militante il «no» di Michele Curto, ma anche del leader nazionale Nichi Vendola, decisamente più aperte al dialogo, e lontane dall'estremismo dei comitati, le posizioni di Ferrentino. E poi quel rifiuto alla richiesta d'incontro che numerosi esponenti locali di Sel avevano avanzato a febbraio, nei giorni dei blocchi stradali No Tav, al segretario nazionale. «E' venuto in Piemonte



molte volte e non ha mai trovato il tempo di ascoltarci — attacca Ferrentino — ma, a parte la Tav, da due anni aspetto che il mio partito faccia qualcosa per costruire un'alternativa di centrosinistra, ma non vedo nulla all'orizzonte». L'addio formale arriverà a fine mese, quando Ferrentino e qualche decina di seguaci presenteranno il documento di scissione e annunceranno il loro ingresso nel Pd. Il partito di Bersani, per parte sua,



SUL SITO

Le immagini della protesta su torino.repubblica.it
 Sopra, Paolo Ferrentino e Carla Mattioli

lo attende a braccia aperte da tempo. Qualche mese fa gli Ecodem (corrente nella quale entrerà Ferrentino) gli offrono pubblicamente la tessera. La carta Ferrentino rappresenta poi una possibile strategia anche in vista delle prossime elezioni, amministrative e soprattutto politiche, per un partito che appena varcati i confini della Valsusa soffre di cattiva salute. O è sconfitto, come nelle amministrative di due mesi fa a Avi-

gliana e Rivalta dove i candidati democratici sono stati battuti da liste civiche No Tav. Oppure deve contare sul suo luogotenente più illustre, ma anche più scomodo, il presidente della Comunità montana Sandro Plano, che ha fatto della protesta contro il supertreno il suo cavallo di battaglia e per questo è in duro contrasto con le posizioni ufficiali del partito. «Il Pd in Valsusa è soffocato sulla questione Tav, soffre di monocultura — spiega Ferrentino — io voglio lavorare per rilanciarlo e provare a parlare d'altro», promette. «Ho invitato qui Bersani e i leader nazionali, a settembre, per parlare di lavoro, sviluppo ambiente e non solo di Tav».

Ma se da un lato il Pd piazza una nuova pedina in Valle, resta ancora aperta la questione dei tre espulsi, l'ex sindaco di Avigliana Carla Mattioli e due consiglieri comunali, colpevoli di essersi candidati con la lista No Tav che ha battuto quella del Pd alle ultime comunali. «Non abbiamo avuto gli atti in base ai quali ci buttano fuori: c'è un problema di democrazia — hanno spiegato ieri in conferenza stampa — nel partito di Valle ci sentiamo a casa e lavoriamo bene. Vogliamo restare».